

# Dal lavoro inclusione sociale per le persone con disabilità

**Il convegno.** Sabato al Teatro Qoelet di Redona incontro nazionale organizzato dall'Anffas di Bergamo. Il presidente Tripodi: attività essenziale per garantire autostima e cittadinanza

CHIARA RONCELLI

«Lavoro e disabilità. Un punto di incontro»: è questo il titolo del convegno nazionale organizzato da Anffas Bergamo per questo sabato 30 aprile dalle 8,30 alle 14 al Teatro Qoelet di Redona. Sarà l'occasione per aprire un dibattito, con professionisti e studiosi oltre che attraverso le testimonianze dirette delle persone coinvolte, sull'inclusione lavorativa delle persone con disabilità. «Come Anffas riteniamo che il tema del lavoro sia molto delicato, ma essenziale per la vita delle persone che attraverso il lavoro recuperano l'autostima e si sentono a tutti gli effetti cittadini. Il lavoro garantisce a tutti gli effetti l'inclusione sociale», spiega il presidente di Anffas Bergamo Domenico Tripodi.

**Con le realtà territoriali**

Per questo motivo l'associazione Anffas provinciale, in collaborazione con il livello nazionale e con numerose realtà territoriali, ha scelto di promuovere un convegno per aprire un confronto su questo tema in occasione di Bergamo Capitale italiana del volontariato 2022. «Non si parla volentieri di persone con disabilità intellettiva all'interno del mondo del lavoro, perché si ritiene che non possano lavorare – prosegue Tripodi -. Invece, le esperienze che abbiamo avuto modo di verificare dimostrano il contrario. Durante il convegno porteremo quindi storie concrete di persone con disabilità intellettiva che stanno lavorando, qualcuno da più di vent'anni e qualcun'altro da quattro o cinque anni». Un conve-



Un'attività lavorativa con persone disabili intellettive promossa dalla cooperativa Chopin

Non si parla volentieri di chi ha disabilità intellettive, si ritiene che non possano lavorare»

Le esperienze che abbiamo avuto modo di verificare dimostrano il contrario»

gno che arriva al culmine di un percorso che per alcuni anni ha realizzato ricerche e indagini, incontrando lavoratori e cooperative sociali ma anche imprese profit, e che ha portato anche alla realizzazione di un libro («L'inclusione lavorativa delle persone con disabilità intellettiva», edito da Vannini Scientifica) per approfondire la questione attraverso molteplici sguardi. «In questi anni di lavoro abbiamo incontrato esperienze concrete, del mondo profit e del mondo non profit, di attuazione della legge 68/1999, integrandole con il contributo della sociologia allo sviluppo del tema dell'inclusione lavorativa e dell'impatto che può portare nei contesti familiari, sociali e lavorativi. Questo lavoro ci ha portato a scoprire che le persone con disabilità sono a tutti gli effetti delle risorse per il contesto

lavorativo, svolgono il lavoro assegnato e spesso lo fanno automaticamente. E chiaro che noi abbiamo solo pochi casi, potrebbe essere interessante in futuro fare un'indagine a tappeto».

Il convegno si aprirà alle 9 con i saluti istituzionali, e sarà preceduto da una colazione a buffet servita da alcune persone con disabilità che lavorano all'interno della Cooperativa Namastè a partire dalle 8,30. Seguiranno poi gli interventi del prof. Lizzola, del prof. Bodega, dell'avvocata Grisa, del prof. Moscatelli e della prof.ssa Vinci. Dopo un momento di coffee break con intermezzo musicale, riprenderanno gli interventi con il presidente della Provincia Gandolfi, la dott.ssa Bordoni, la fondazione Adecco, il dott. Malandrini. Il convegno proseguirà dando voce ai protagonisti, con una serie di

interventi coordinati dalla giornalista Sabrina Penteriani, per concludere con una sintesi dei lavori da parte del presidente nazionale di Anffas, Roberto Speziale. «Ad aspetti di carattere scientifico si alterneranno alcune riflessioni sulle attività lavorative svolte dalle persone con disabilità: parleremo di aspetti normativi, ma anche dell'importanza di formare i lavoratori che interagiranno con le persone con disabilità perché li trattino come veri e propri compagni di lavoro. E tutta questa teoria sarà poi concretizzata da testimonianze dirette». L'incontro verrà anche trasmesso in diretta streaming su Zoom e su YouTube. Per la partecipazione in presenza è richiesta l'iscrizione. Per maggiori informazioni visitare il sito [www.anffas.bg.it](http://www.anffas.bg.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I benefici del percorso in un libro a più mani

Anche per le aziende

Realizzato da diversi autori coordinati da Fiorrella Vinci

Garantire il diritto al lavoro a una persona con disabilità intellettiva è possibile? È a partire da questa domanda che nasce il libro «L'inclusione lavorativa delle persone con disabilità intellettiva» edito da Vannini Scientifica, che verrà presentato a Bergamo il prossimo sabato nel convegno organizzato da Anffas Bergamo. Il libro, realizzato da diversi autori coordinati dalla professoressa Fiorrella Vinci, intreccia due piani di indagine sull'inclusione lavorativa: quello della ricerca universitaria, con il contributo di sociologi e psicologi, e quello dei testimoni che vivono direttamente questa esperienza come genitori, imprenditori, colleghi di reparto che hanno affrontato e che affrontano quotidianamente «il problema» dell'inclusione lavorativa delle persone con disabilità intellettiva.

«Questo libro costituisce una novità rispetto alla narrativa precedente e un vero e proprio esperimento sia per il fatto che mette insieme autori diversi che per il metodo di sviluppo della riflessione – spiega la professoressa Vinci, sociologa -. Si tratta di un progetto interdisciplinare che nasce dalla condivisione di alcune idee di fondo: la prima è che l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità non debba costituire una sezione speciale di qualche disciplina, ma possa essere trattata utilizzando le stesse teorie e categorie del lavoro in generale; la seconda è che quando parliamo di lavoro ci riferiamo alla possibilità per gli individui di scoprire attraverso il lavoro la propria persona con la sua soggettività politica e giuridica; la terza idea è che il lavoro delle persone con disabilità non solo sia possibile ma addirittura foriero di positive conseguenze inattese nei contesti lavorativi». Dall'intersezione di questi piani emerge la possibilità di una nuova conoscenza del tema, generata dall'identificazione di dimensioni teoriche promettenti, dalle riflessioni sui risultati più significativi di alcune ricerche empiriche, dall'esplorazione di buone esperienze di inclusione. «I risultati di questo lavoro hanno superato le attese iniziali. – conclude Vinci -. Sono emerse ulteriori piste di lavoro perché l'inclusione lavorativa di una persona con disabilità, laddove viene praticata non solo per obbligo di legge ma con una fiducia da parte dell'azienda nel pieno inserimento della persona nell'organico, porta i suoi frutti: rinnova il clima aziendale, facilita le relazioni, rende più resilienti i conflitti latenti, ripristina l'ordine delle priorità, ha effetti benefici sulle persone stesse e sulla qualità della vita loro, delle famiglie e delle comunità».

## Pietro, la gioia è un posto da cameriere

La storia di un 23enne

Ha una sindrome di Down, lavora alla Cascina dei Filagni

La legge 68/1999 prevede che le aziende con un certo numero di addetti debbano assumere personale attingendo dalle liste di collocamento mirato. In queste liste ci sono tutte le persone valutate da un'apposita commissione che ne certifica una percentuale di invalidità: molte aziende preferiscono scegliere persone con problemi ben confinati, che riguardano aspetti fisici e che non comportano problemi di adattamento al posto di lavoro. Chi ci entra con un profilo di disabilità intellettiva ha poche speranze, ma esistono

anche storie di successo. È il caso di Pietro Bianchi, un ragazzo con sindrome di Down di 23 anni. Quando nel 2016 ne ha compiuti 18 si è trovato di fronte alla visita medico legale per il collocamento mirato: dopo alcuni tirocini all'interno del suo percorso scolastico, anche per lui era giunto il momento di affacciarsi al mondo del lavoro. La commissione si è espressa positivamente rispetto al suo inserimento nelle liste di collocamento mirato, ma la parte difficile è arrivata dopo: il servizio di inserimento lavorativo non è stato d'aiuto, scoraggiando la famiglia ed evidenziando più problemi che altro. Finché l'assistente sociale del Comune di Grumello ha contattato la famiglia per una



Pietro Bianchi (a destra)

notizia positiva: il ristorante Cascina dei Filagni dove Pietro aveva svolto un tirocinio era disposto a continuare la collaborazione in un quadro di inserimento socio occupazionale.

Non un lavoro vero e proprio con un contratto e una retribuzione, ma comunque con relazioni, colleghi, un ruolo e la possibilità di dare il proprio contributo in un contesto sociale. Pietro ha iniziato a fare il cameriere quattro ore al giorno alla Cascina dei Filagni. Un traguardo raggiunto grazie alla disponibilità del ristorante ad investire su di lui, ma anche alla fiducia dimostrata dalla famiglia, dalla scuola, dai compagni e dagli adulti che si sono confrontati con lui. Ma il merito principale è stato di Pietro, che ha saputo mettersi in relazione con gentilezza e sensibilità, assumendosi le sue responsabilità quando gli è stato riconosciuto uno spazio. Qualità apprezzate dai titolari, dai col-

leggi e dai clienti del ristorante. Nel 2019 Pietro è stato assunto con contratto a tempo indeterminato per 15 ore settimanali: inizialmente per necessità dettata dalla legge 68/1999, poi quando l'obbligo è decaduto hanno scelto di mantenerlo in organico perché rappresenta una risorsa per tutti. Nel tempo Pietro si è ritagliato un suo spazio e svolge mansioni che non fanno nessun altro: predisporre la sala, apparecchiare i tavoli con precisione; quando il lavoro è frenetico Pietro si trova in difficoltà e quindi va nelle retrovie, dove si occupa delle stoviglie, rifornisce il frigorifero, riempie le cassette delle bottiglie vuote. A lui piace andare a lavorare ed ha trovato «il suo posto nel mondo».